Anno IV. Udine — Mercoledì 28 Luglio 1886 N. 179.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

«Benchè il parlar sia indarno»

È indarno il parlare dell'elezione dell'on. Marchiori, perchè *cosa fatta capo ha*; e in secondo luogo la volontà degli elettori dev'essere rispettata, comunque si manifesti: o con Amilcare Cipriani, Pietro Sbarbaro, Francesco Coccapieller, o con Giuseppe Marchiori.

Per parte nostra noi potremmo star paghi col latino: *Victrix causa Diis placuit, sed victa Catoni*.

Ma vi sono sconfitte che non possono lasciare il tempo che trovano; ma vi sono elezioni che solo uno stato morboso in chi le fa può giustificare o almeno attenuare.

L'elezione di domenica è una sventura pel Friuli.

Quella nostra caratteristica che tanto ci onorava, non abbiamo più: noi siam servi, noi siam pecore.

È doloroso il dirlo, ma è necessario per dividere le parti; ed abbia, chi se la merita, la responsabilità morale. Da queste colonne non è mancato l'avvertimento al pericolo che correvano gli elettori del 2° Collegio e con essi tutto il Friuli. È pertanto giusto che noi leviamo la voce del dolore davanti a un atto d'inconcepibile servilità.

Come giustamente osservava il *Friuli*, la lotta di principio sarebbe stata vera e buona lotta, quando contro il Marinelli fossersi presentati; o l'ex deputato Giacomelli o Pacifico Valussi. Ma che noi ci avessimo ad arrogare lo strano diritto di fare d'*acqua di cloro* a quei di Rovigo e lavare una loro macchia, era e — pur troppo — è enorme! Mai elezione più umiliante ebbe il Friuli.

Quind'innanzi ci si chiamerà — posto che ci dilettiamo a lavare — il paese delle lavandaie. È tutta la roba sporca verrà da noi; e noi — cioè la maggioranza degli elettori — allargherà lieta le braccia e... laverà.

Hanno davvero bella ragione di giocondarsi l'animo gli avversari nostri!

Se potess'io porgere consiglio, direi agli elettori liberali del 2° Collegio: Anche se aveste le prove più sicure di pressioni e corruzioni fatte, tacete. Non aggiungiamo danno a danno. Che il paese ci dica servili: corrotti, no!

Oh! davanti a queste miserie che ci tangono, molt'acqua dovrà passare, su di noi, anzi che sia lavata quella macchia che gli avversari fecero, pretendendo lavarne un'altra.

Taciamo e ricordiamo.

C. Fabris.

Nostre corrispondenze

Roma, 26 luglio 1886.

Melanconie estive

(C. M.) Il fatto è noto. Un agente di pubblica sicurezza a Cremona, con un colpo di daga, ha sbudellato un libero cittadino, già ammanettato. Il dramma ha destato una profonda impressione e da ogni angolo d'Italia si elevò un grido di dolorosa protesta contro l'infame assassino! È naturalmente si tornò alla carica per gridare che era necessario di riformare il corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Intanto l'on. Depretis ha ordinato che a Cremona, alla tutela dell'ordine agiscano i carabinieri e siano allontanate le guardie che deridevano cinicamente e plebeamente la folla giustamente irritata. Sono questi palliativi, empiastri su gambe di legno: passata l'asprezza dello sdegno, momentaneo e l'apparente zelo governativo, le cose rientreranno nel letto donde hanno straripato e il fatto di Cremona non avrà giovato che a suscitare un grido momentaneo inutile, inefficace, retorico.

Sono molti e molti anni che il paese domanda delle riforme nella legge di pubblica sicurezza, che si afferma gli agenti di questura anzichè dar la caccia ai malfattori, sfogarsi contro i nastri, le bandiere e i socialisti, che si rendono invisi ai cittadini per loro modi inurbani e piazzaiuoli, per le violenze che usano contro i disgraziati che capitano sotto le loro unghie.

Ecco, io ammetto tutto questo, ma non sono disposto ad ammettere che la colpa sia tutta di essi. La colpa è secondo mio avviso dell'autorità politica che dei questurini si serve a scopi pei quali essi non sono fatti, dell'autorità politica che ha eretto a sistema di salvaguardare sempre e in ogni caso i suoi agenti a danno dei cittadini, che non ha saputo dare, quando essi hanno mancato, dei buoni e salutari esempi, che ha concesso troppo largo limite alle loro funzioni e che li sceglie male e li paga peggio!

Il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, si grida, va epurato: gli attuali agenti sono rozzi, villani, maneschi, crudeli e via all'infinito. Parole, parole, parole. O che volete che i questurini siano tanti gentiluomini? Volete che gente dannata a vivere sulle vie, nelle bettole, nei lupanari, a dover avvicinare ladri, manutengoli, ubbriachi, si metta i guanti e passeggi con monsignor della Casa in saccoccia? Volete che dei galantuomini, delle persone a modo che sentono di sè, vestano la divisa della guardia di questura per sentirsi tutto il giorno dare della spia, del poliziotto, per essere fuggito da tutti come la lebbra, per portare, e spesso innocentemente il marchio dell'infamia sulla fronte? Ma andiamo via! Noi dovremmo al contrario circondare di ammirazione questi poveri martiri ignorati che cimentano ad ogni momento la loro vita, che mentre noi dormiamo tranquilli vegliano alle nostre porte e ci proteggono dai ladri e dagli assassini.

Si dirà forse che essi inferociscono contro i repubblicani e i socialisti, ma è forse loro la colpa? Che cosa ne capiscono essi di repubblica e di socialismo? Eseguiscono gli ordini avuti, stanno fedeli alla consegna e in conseguenza non è di essi che dobbiamo lamentarci, sibbene del governo che nasconde la sua responsabilità dietro la tunica vilipesa di questo povero corpo. E se qualcuno di essi trascende, come avvenne recentemente a Cremona, non riversatene la responsabilità sull'intero corpo per molte ragioni benemerito, nè meravigliatevi se anche fra i questurini, come fra i preti, fra i monarchici, fra i repubblicani, ci sono dei birbaccioni e della peggiore specie. Col gettar lo scherno e il disprezzo sulle guardie, non si fa che maggiormente inviperire contro i cittadini e provocare delle reazioni sanguinose come a Cremona.

E le cose andranno così e peggio finchè la vita e gli averi dei cittadini non saranno tutelati, come altrove si usa, dai cittadini stessi o dall'esercito regolare.

Roma, 26 luglio 1886.

(C. M.) Scarso fu il numero degli elettori accorso ieri alle urne, appena 8000, e l'esito della lotta quale si prevedeva. Se alcune schede contestate, non saranno convalidate oggi, avremo ballottaggio fra il principe Colonna e Coccapieller. Lo Zuccari radicale e il Giovagnoli pentarca ottennero appena 700 voti la qual cosa dimostra che base avevano le loro candidature! Il Colonna e il Coccapieller si sono contesi il primato, e la differenza dei suffragi fra essi è quasi insensibile. Così noi vediamo un patrizio, ricco, sostenuto dal governo e dalle mille sue conoscenze lavorare e sudare per contrastare il trionfo a un oscuro figlio del popolo senza risorse ma che seppe col suo carattere e col suo coraggio acquistarsi le calde simpatie e la devozione di moltissimi suoi concittadini. Qualunque sia il risultato, noi possiamo affermare fin d'ora che il vero candidato trionfatore nelle elezioni suppletive è stato Coccapieller.

Nel II. Collegio ha vinto con una schiacciante maggioranza l'onor. Marchiori, mentre il Ricciotti Garibaldi non ha riunito nel suo nome che un migliaio di voti. E mentre è deplorevole che a Udine, il buon senso e la serietà degli elettori siano stati traviati e che un Marinelli sia stato posposto al Marchiori, d'altro canto tutti sono lieti che qui a Roma il Ricciotti abbia subìto questa nuova schiacciante sconfitta. Imperocchè fra un ministeriale, sia pure il Marchiori, e un liberale come Ricciotti, la scelta non può, non deve essere dubbia. Del resto, l'apatia degli elettori in generale dimostra la poca o nessuna serietà delle elezioni; l'intrigo, la corruzione, la violenza precludono ai giorno d'oggi la via all'onesto sapere, al merito, all'onestà. E gli elettori chiamati a scegliere tra un candidato ministeriale o un liberale di dubbio colore, preferiscono di starsene a casa o di attaccarsi ad una candidatura protesta. E, francamente, non credo che abbiano tutti i torti.

ELEZIONI POLITICHE

Parma 27. Risultato definitivo: Sanvitale 6009, Musini 2087. Proclamato eletto Sanvitale.

In Italia

Suicida a 19 anni. Lunedì notte, certa Emilia Dalmondo maritata Bonsiè, di soli 19 anni, si precipitava dal quinto piano della propria abitazione rimanendo informe cadavere. Pare sia stata spinta al disperato proposito da alcune scene di gelosia avute in questi giorni col proprio marito.

Un congresso ginnastico. Prossimamente si terrà a Roma un congresso dei maestri italiani di ginnastica.

Le solite disgrazie di Roma. È crollata parte d'una casa in costruzione a San Bartolomeo. Un operaio fu estratto vivo dalle macerie; ma in gravissimo stato.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 27. Dal mezzogiorno del 25 al mezzogiorno del 26 casi nuovi 1, morti 0. Dei precedenti morti 1.

In provincia casi nuovi 82 morti 21. Dei precedenti morti 18.

Guariti 22.

Venezia 28. Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 vi furono casi nuovi 06.

In Provincia dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 casi nuovi 22, morti 0 e 3 dei casi precedenti.

Vicenza 27. Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 casi nuovi 10, morti 0, e dei precedenti 5.

In provincia casi nuovi 57, morti 15. Dei precedenti morti 6.

Verona 27. Dal 26 al 27 2 casi, 1 morto.

In provincia: Casi 39, morti 11.

Padova 27. In città casi nuovi 1, nel Suburbio casi 3.

---

25 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Forse non saremo creduti, ma pure l'accertiamo, fu Antonietta che prima ruppe quel silenzio troppo prolungato.

— Vi sentite meglio, non è vero? domandò ella.

Paolo alzò i suoi occhi, che parevano ingranditi dal dolore, ed accennò alla signorina di Lauzane uno di quegli ineffabili sorrisi di cui i moribondi e gli amanti soltanto hanno il segreto; sorriso che reca sulle labra i più dolci riflessi del cuore.

— Amico mio, la signorina Adelina vi domanda se...

— Non mi parlate di Adelina! interruppe Paolo... non è lei quella ch'io veggo.

— Bravo! esclamò il maggiore, la testa è guarita... anche ciò lo dobbiamo a voi, signorina... Questa mattina il povero giovane, avea il cervello in dissesto... ei vi pigliava per la Adelina... sua sorella... ora le sue idee sono pure e lo sguardo lucido... Ah! vi prometto in una prontissima convalescenza!

— Ebbene! Paolo, figliuolo mio continuò il dottore che si era interrotto per contemplare la faccia sempre più irritata di Marietta; poichè le vostre idee si rischiarano, vi devo una spiegazione. La signorina, che ieri e stamane prendevate per Adelina, si chiama Luigia Boileau; essa è figlia a quest'ottima signora che v'assiste, con sì pietosa sollecitudine.

Due grosse lagrime si mostrarono sugli occhi dell'ammalato e rigarono le sue gote; era gioja o dolore, speranza o rammarico? Non possiamo darne un giudizio, ma diremo che Antonietta provò un nuovo moto, e che un'ombra di tristezza velò la sua bella fronte; ella pensò che il ferito non avesse voluto perdere la sua illusione, e che Luigia Boileau non avrebbe mai surrogato per lui, la sua sorella Adelina. Questo lieve cruccio d'Antonietta non ebbe che la durata d'un lampo, e la bella fanciulla non tardò a rallietarsi.

Tosto che il dottore ebbe terminato il suo dire, Paolo si volse verso la signora Boileau; quindi prendendo una mano della buona fittajuola, la recò lentamente alle labbra e la baciò dicendo:

— Grazie! ora vi amo di più ancora.

La Marietta si fe' rossa come scarlatto, mentre Antonietta leggermente impallidiva.

— È abbastanza per oggi, tornò a dire il maggiore Franck che faceva la parte di macchinista in quella messa in scena di cui egli non pareva sospettare la gravità.

— I vostri fiori si avvizziscono presto in una camera chiusa, signorina Luigia; ce ne recherete degli altri domani, non è vero?

— Ogni giorno, signore, rispose ingenuamente la signorina di Lauzane, salutando con un inchino da risuscitare un morto, tanto vi mise e graziosa semplicità, ed eleganza inimitabili.

Giunta vicino alla porta, Antonietta fe' un segno a Marietta e con lei si recò nella stanza attigua.

— Cara mamma, disse la bella aventatella, io mi rincaso presto; domani, per tempo, canterò sotto le finestre come stamane onde sapere se posso entrare.

— Ma, mia buona signorina, non so se potrete venire così ogni giorno.

— Perchè no?... e i suoi fiori?

— Ah! per i fiori, giacchè egli li ama, gliene darò io... poffarbacco!

Antonietta fece una smorfia da fanciullo rampognato dal pedagogo; evidentemente il diavolo le soffiò (poichè il diavolo si mette da per tutto) il diavolo le soffiò dunque, che i fiori di madama Boileau non rassomiglierebbero mai a' suoi; ma ella non osò avere il coraggio della propria opinione, e fu questa la prima volta che ella prese un sentiero di traverso, seminato di bronchi, cioè di restrizioni, per venire a' suoi fini.

— Indubitatamente! continuò essa, voi gli farete de' mazzi... Ma... poichè il buon dottore pretende ch'io torni utile...

— Ah! il *buon* dottore è ben gentile, rispose la Marietta calcando sull'aggettivo qualificativo di cui la signorina di Lauzane avea sconsigliatamente fatto omaggio al suo confratello in medicina.

— È ben amabile, soggiunse Antonietta.

— In fin dei conti... vedremo, riprese la fittajuola, vedremo, cara mia, c'è tempo fino a domani...

— È vero! sospirò la donzella, senza sapere quanto quel sospirone era traditore. A domani dunque, proseguì... Avete fatto dire la nostra messa?

— Sì... e la santa Vergine ci esaudirà.

— Grazie a voi, rispose Antonietta, divenuta pensosa. Sono certa che la vostra preghiera sarà esaudita meglio della mia... Addio... buona signora Boileau... a domani!...

— Ed io, ho ben paura, io, balbettò Marietta, guardando la signorina di Lauzane allontanarsi a testa china, ho ben paura che la prece di questa bricconcella non sia giunta lassù prima della mia; giacchè io aveva chiesto per lei la salute del cuore, e il cuor suo è tanto ammalato, che lo si direbbe assassinato. Bontà divina! che mai n'esoirà da tutto ciò? Ah! mai! mai!....

A noi due, signor chirurgo, a noi due tocca parlare senza ridere.

Marietta rientrò nella stanza di Paolo, ove trovò il maggiore Franck che faceva girare i suoi pollici sopra l'addome con quella beatitudine particolare ai buongustai che godono i benefici d'una felice digestione. Quel contento manifesto dell'uomo che aveva appiccato il fuoco ai quattro cantoni del castello e del casino di Lauzane, inacerbì la povera donna.

— Eccoci dunque soli! disse ella, in tuono spiccato e che dimostrava l'energia d'una risoluzione irrevocabilmente presa.

— Zitto! interruppe il dottore, egli dorme. Sedete là, e parlate sommesso... C'è qualcosa di nuovo?

— Che uomo! pensò l'ottima donna, sedendo fra buono e malgrado; che uomo è mai... nella vita dei santi che hanno veduto tutto, non si è mai visto un uomo simile, signor chirurgo, soggiunse ella, gettando queste formidabili parole nell'orecchio del maggiore, che rimase impassibile, come lo sarebbe un sordo allo sparo d'un pezzo d'artiglieria.

IX.

Il maggiore Franck, che si fe' notare finora in questo racconto per qualche originalità, era infatti un uomo particolare, e noi non sapremmo andar più innanzi senza compiere il suo ritratto.

Il dottore Guglielmo Franck, chiamato maggiore, vista la sua qualità di chirurgo maggiore dei dragoni della guardia imperiale, avea fatti i suoi studj all'Università di Heidelberg. Sebbene d'origine sassone, presosi appassionatamente di Napoleone, egli s'era fatto naturalizzare francese, e da dieci anni serviva la nuova sua patria con uno zelo e una devozione a tutta prova. Amante dell'arte sua, di vasto sapere, uomo amabile, cuore eccellente, carattere facile e gajo nel fondo piuttosto che alla superficie, soldato per abitudine dei bivacchi e dei campi di battaglie, di maniere un po' brusche, causa la dure esigenze del suo stato, che lo metteva ogni dì alle prese col dolore e la morte, il maggiore Franck era simpatico ad ognuno de' suoi compagni d'armi ai quali egli ispirava una fiducia illimitata.

(Continua).

In provincia casi 79, morti 23.

Ferrara. Dal 26 al 27 luglio in città 0 casi, 0 decessi.

In provincia casi nuovi 20. Morti 8 e dei precedenti 2.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25: casi 6, morti 2 e 4 dei precedenti.

Bologna. Dalle 10 pom. del 25 alle 10 pom. del 26 in città avvennero 10 casi e 0 morti, e 0 dei precedenti.

In provincia casi 4.

Brindisi 27. Nelle ultime 24 ore casi 1, morti 1, e 0 dei precedenti.

In provincia casi 12, morti 5. Dei precedenti morti 0.

Manduria 27. Nelle ultime 24 ore casi 26, morti 7, e dei precedenti 2.

Dal 28 giugno fino al 26 luglio casi 378 di colèra con 177 morti.

N. B. Manduria è comune della provincia di Lecce, circondario di Taranto, con 10,500 abitanti.

Trieste 24. Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 casi 0, morti 0 dei precedenti.

All' Estero

Riforme militari in Germania.

Nell'esercito tedesco sarà introdotto un nuovo zaino, il quale non peserà più di tre chilogrammi per l'infanteria e sei per la cavalleria, compreso tutto il necessario al servizio del soldato. Esso offrirà tutte le comodità possibili. Intanto se ne stanno facendo nei varî corpi le prove. Varie compagnie di tiraglieri sono state provvedute del nuovo fucile a magazzino, del quale pure si fanno esperimenti; e si prova infine, alla fortezza di Thur, un cannone *monstre* a ripetizione, il quale dovrebbe dare dei risultati eccellenti.

L'istmo di Corinto.

I lavori pel taglio dell'istmo di Corinto, dei quali non si è parlato da gran tempo, procedono attivissimi, e l'anno venturo essi saranno compiuti, per cui si potrà andare a Costantinopoli evitando gli scogli del capo Matapan, ed in un tempo brevissimo. L'opera non subirà ritardi di alcuna specie, stante i mezzi meravigliosi di rapida esecuzione ultimamente adottati.

Una statua a Lafayette.

Il governo americano, autorizzato dal Congresso di Washington, dispone di 250 mila lire per l'erezione di una statua commemorativa dei servigi resi agli americani dal prode generale Lafayette e dei suoi compagni.

A prender parte al concorso artistico furono invitati solo gli scultori francesi, ed hanno inviato i loro progetti gli scultori Bartholdi, Falguière e Mercié.

In Provincia

Codroipo, *27 luglio.*

Lento, lento ma continuo. Dei tre nuovi casi di colèra avvenuti a Gradisca di Sedegliano, che ieri raccolsi dalla voce pubblica, nè furono ufficialmente confermati due.

Oggi un nuovo caso, nella persona di una vecchia sessagenaria.

In complesso fino ad oggi furono 6 i colpiti dal colèra in Gradisca, dei quali due morti e quattro rimangono tutt'ora in cura.

I provvedimenti continuano.

Oggi sulla nostra piazza vennero sequestrati oltre due quintali di frutta immatura.

Trovo cattivo il sistema di comunicare ai giornali i casi di colèra nel modo seguente: *Codroipo* casi uno, nel mentre avvenne a *Pozzo dell'Angelo*; *Sedegliano* casi due, invece di *Gradisca*. Perchè nominare il nome del Comune e non quello della frazione?

Non sarebbe meglio specificare la località vera ove scoppia il caso di colèra, a scanso di equivoci?

Spero domani di darvi migliori notizie.

Minimus.

Colèra. Dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27 corr.

	casi nuovi		morti
Spilimbergo	7		6
Sesto di Reghena	2	»	0
S. Giorgio della Richin.	1	»	0
Zoppola	0	»	1
Polcenigo	1	»	0
Pordenone	1	»	0
Fontanafredda	1	»	1

* *

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 200 casi, dei quali 128 sono morti, 51 guariti e 46 si trovano tuttora in cura.

In Città

Manifesto. Il r. Prefetto della provincia di Udine, veduto l'art. 160 del reale decreto 2 dicembre 1866 n. 3352, fa noto che la Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 2 agosto p. v. alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei consiglieri provinciali avvenute nell'anno corr. e farà la proclamazione degli stessi.

Udine 26 luglio 1886.

Il Prefetto *G. Brussi.*

Concorso Agrario Regionale in Udine. Pregati, inseriamo il seguente comunicato interessando i giornali Veneti a volerlo riportare.

Il Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici che doveva tenersi in Udine contemporaneamente al Concorso agrario regionale, prorogato a tempo indeterminato con decreto Ministeriale 19 giugno ultimo scorso, si aprirà in Firenze nel giorno 16 ottobre p. v. presso la scuola di pomologia ed orticoltura, in base al decreto Ministeriale 18 corr.

Le domande di ammissione devono essere indirizzate alla direzione della scuola anzidetta, non più tardi del 10 settembre 1886, mentre quelle che già vennero inoltrate alla Commissione ordinatrice del Concorso di Udine, verranno a cura della medesima immediatamente spedite a Firenze.

Per la Commissione
Il Segretario — *G. Falcioni.*

Ancora tiro. Il signor avv. Ernesto D'Agostini ebbe la bontà di rivolgersi a me che tanto secco lettori e tiratori e presidenze di tiro per avere una gara. Son grato al signor avvocato per le spiegazioni datemi. Così posso rinunziare alla *gara provinciale* e contentarmi d'una *straordinaria* come quella di Cividale. Quanto ai disagi per la lontananza del campo di tiro, si potrebbe provvedere con dei veicoli; ma si potrebbe anche andare a piedi. Di buon mattino, colla musica in testa e colle bandiere dispiegate, una passeggiata militare fa tanto bene! Veda il sig. D'Agostini se gli sia possibile di vincere una causa sì bella.

Carlo Fabris.

Il nuovo battesimo di una Stazione. La stazione di Piave, posta sulla linea Mestre-Udine-Cormons, appartenente all'amministrazione delle Meridionali, dal giorno 1 agosto p. v. verrà denominata *Susegana*.

Lo spettacolo d'opera. Ieri sera incominciarono le prove d'orchestra dell'opera *Mefistofele* di Arrigo Boito.

In assenza del maestro concertatore, dirigeva il maestro Giacomo Verza.

Oggi poi è atteso l'esimio Gialdino Gialdini direttore d'orchestra.

Le prove dei cori procedono con alacrità.

Calcoliamo quindi su di un ottimo spettacolo, in vista anche dei valenti artisti esecutori dell'acclamato spartito boitiano.

Il tempo. Causa l'imperversar della pioggia di ieri sera, il concerto della Banda Militare del 76° Reggim. alla Birraria Kosler, fu sospeso.

Anch'oggi verso le 8 ant. ebbimo uno scroscio forte di pioggia che portò un notevole abbassamento di temperatura.

Per G. Sabbadini. Dall'Associazione Democratica della Gioventù di Pavia sono state rimesse alla Redazione della *Lombardia* L. 37, frutto di una sottoscrizione a favore dello sventurato vetturale di Oberdan, prigioniero a Suben.

Col mezzo dello stesso giornale la madre del Sabbadini, ricevette tempo fa, oltre L. 35.

La Fratellanza Artigiana Italiana di Londra, festeggiando poi la sera del 22 corr. nella sala superiore del Club Anglo-Italiano il quarto anniversario di sua fondazione, fra i saluti e gli evviva alla patria lontana ed alle terre italiane irredenti, raccoglieva fra i soci ivi convenuti 12 scellini e 6 pence pari a italiane lire 13.15 per la madre del povero Sabbadini compagno d'Oberdan.

Queste lire 13.15 furono trasmesse per mezzo di vaglia postale al *Secolo*, e con lo stesso mezzo mandate alla destinataria che certo sarà gratissima al gentile e filantropico pensiero di quei nostri egregi compatrioti.

Pei bacologi, semenzai e filandieri etc. Ci facciamo dovere di portare a notizia dei signori bacologi, semenzai, filandieri, filatoieri e tessitori che a Varese, nei giorni 19, 20 e 21 settembre corrente anno, avrà luogo il secondo Congresso bacologico e sericolo.

Chiunque sia addetto alla serica industria potrà prender parte al Congresso e potrà entro il mese di luglio mandare al Comitato ordinatore in Varese, presso quella Camera di commercio, i quesiti che intendesse proporre alle deliberazioni del Congresso. Le disposizioni che regoleranno il Congresso di Varese saranno le stesse che disciplinarono quello di Torino nel 1884.

Lotteria Nazionale a favore delle Scuole Italiane d'Alessandria d'Egitto.

Ieri mattina (26) continuò l'estrazione dei rimanenti premi da lire 20.

Ecco i numeri estratti:

038735	285950	298237	289680
153722	255539	112835	071951
021962	042884	265061	066005
228546	185210	289353	018435
060900	135194	156492	028618
110069	002509	089486	089829
232478	160494	184857	267406
244386	260108	260612	104915
035758	170800	079563	029087
197599	172075	261209	174430
237809	070909	286744	078908
276204	282172	154119	050384
019071	197081	290668	107131
168002	241444	071072	042868
046418	128549	214107	

La «Pastorizia del Veneto» nella sua puntata n. 14 contiene il seguente sommario:

Società veterinaria veneta, Atti — Redazione, Clementi, Il frumento ad 80 staia per campo. — Pasqualigo, I nostri negozi internazionali. — Dieci comandamenti per la coltura dei boschi. — Vico, Premio al sig. Borsotti — b, Le previsioni del tempo — Omicron, Sempre di peronospora — B. P., La parrocchia di don Angelo Candeo — Volpe, Banche, bancherelle, banchine — Piemonte, Latteria di Illegio — Volpe, Una zangola perfezionata — ff. di biblotecario, Tubercolosi — Vito, Ippica. Esperienze su due puledri — Di qua e di là. Comizio di Oderzo, Avviso.

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto sente il dovere di rendere infinite grazie all'ottimo amico F. A. per l'articolo necrologico inserito in occasione dell'anniversario della morte dell'amato di lui fratello Giovanni.

Rolando Garzotto.

In Tribunale

PROCESSO DEI 2 MILIONI

CORTE D'ASSISE D'ANCONA

Udienza del 26 luglio.

(Tredicesima udienza)

Il presidente ripiglia l'esame dei testi. Saccoccini, teste della difesa, depone in favore di Lorenzetti. La Banca Nazionale rifiutò lo sconto al teste perchè nel primo processo tenuto a Roma egli depose in favore di questo imputato.

Vengono esaminate altre persone addette al reclusorio di Civita Castellana. Tutte depongono che avvenivano gravi irregolarità in quel reclusorio, a favore del defunto Governatori. Costui avea un cuoco a sua disposizione, dava pranzi diramando inviti per la prigione; riceveva i giornali. L'impresa della fornitura dei viveri gli teneva mano dando mance al personale.

Il teste Monachesi, correttore all'*Opinione* era amico di Federico Baccarini, in favore del quale scrisse articoli sul *Bersagliere*. Dopo la sentenza della Corte d'Assise di Roma udì il Pierini Lazzaro dire alla moglie di Paccapelo, condannato a cinque anni di reclusione: Niente paura, i quattrini vi sono!

Il teste Elia (deputato) ammetteva la sua amicizia col Baccarini; lo conosceva, ma amico non gli poteva essere e fu anzi da lui minacciato.

Conferma però d'essersi rivolto al Demanio in occasione della visita dei sovrani in Ancona per tenere quieto il basso fondo. Si è rivolto a lui in occasione del processo Loiacono perchè adoperasse la sua influenza.

Nel 1880 gli capitò un'ambasciata dalla casa delle Morelli. Una persona malata lo pregava di una visita. Egli (il teste Elia) vi andò e trovò che il malato era Baccarini. Questi gli fece uno sfogo protestandosi innocente, giurando di essere venuto ad Ancona per costituirsi. Pochi giorni dopo, il Baccarini morì.

Segue il teste Piccinini redattore del defunto *Bersagliere* all'epoca del primo processo.

Il Piccinini sa che il Bertoli gli offriva lire mille per scrivere rivelazioni contro Lorenzetti e Lopez.

Il furto dei milioni fu consumato alla stazione, ove erano Baccarini, Governatori e un uomo con la barba.

Governatori — Non ero io, nè Paccapelo.

Una voce dal pubblico. — Eccomi qua.

Il pubblico si agita, ondeggia, vuol vedere; la voce è proprio del Paccapelo che assiste tranquillamente all'udienza, avendo scontato la pena cui fu condannato nel primo processo.

Segue Landi, maresciallo dei Reali Carabinieri.

Depone che correva voce che l'Elisa Morelli (odierna imputata) era rimasta incinta col Baccarini, che le regalò 20 mila lire.

La Elisa protesta vivacemente.

Il sottocapo delle guardie carcerarie d'Ancona conferma l'insalubrità della cella ove era rinchiuso il Lopez.

L'ultimo esaminato è il tipografo Giuliani, il quale la sera del furto vide alla stazione il Lorenzetti col Baccarini.

Lorenzetti dalla gabbia grida. — È falso, è falso.

* *

Udienza del 27 luglio.

(14ª udienza.)

Il presidente fa entrare il questore di Roma, Serrao.

Serrao — Racconta che diresse personalmente le indagini intorno all'avvocato Lopez.

Le condizioni dell'imputato, prima del processo, erano pessime — erano tali da fargli commettere un'altro reato; il reato di sostituzione di persona.

Avv. Fazio (difensore di Lopez) — Protesta che si tocchi il processo futuro.

Lopez grida: — È un infamia!

Serrao un po' irritato continua parlare delle spese di Lopez; discorre della famosa ricevuta e del modo con cui riuscì ad averla.

Tanto Fazio che Lopez lo interrompono due o tre volte.

Serrao — Nego d'aver messo il Lopez in una latrina delle Carceri nuove di Roma.

Lopez — È vero.

Serrao si volta e lo guarda con un sorriso ironico.

Lopez — Dice che Serrao voleva indurlo a vendere Sbarbaro. Tentò corrompere la moglie, Concetta Cioci.

Serrao (replicando) dice che queste cose furono propalate dalla stampa appunto per suggestione del Lopez. Soggiunge che Lopez guadagnò 200 mila lire col processo dei milioni.

Lopez torna protestare.

Serrao — Si lagna violentemente di essere aggredito dall'imputato.

Avv. Fazio — Ella non deve fare requisitorie.

Presidente — Ammonisce il teste Serrao a non fare apprezzamenti.

Serrao — Chiede allora che si dia lettura dei suoi interrogatori.

Avv. Fazio — Protesta contro questa domanda. Dimostra che è in opposizione alla legge.

Presidente — Ordina la lettura degli interrogatori.

Allora l'avv. Fazio scatta inviperito. Sorge un vivissimo battibecco fra lui e il presidente.

Il presidente minaccia di far uscire l'avv. Fazio dalla sala.

Fazio — Solleva incidente contro la lettura di quegli interrogatori.

La Corte si ritira e dopo pochi minuti rientra respingendo la domanda della difesa.

Quindi il cancelliere dà lettura degli interrogatori cui fu sottoposto il teste questore Serrao.

Si fa venire un altro agente della Questura; l'ispettore di P. S. a Roma, Marchionni che eseguì l'arresto del Lopez. Dichiara che lo trattò con molta cortesia.

L'udienza termina dopo udite alcune altre poco importanti deposizioni in favore del Lorenzetti.

* *

Il processo Vecchi-Des Dorides

alle Assise di Roma

Udienza del 27.

Alle 10 ant. alle Assisi (Circolo ordinario) è cominciato il processo d'alto tradimento contro i fratelli Lionello e Vittorio Vecchi e Carlo Des Dorides.

L'aula è affollata. Vi sono moltissimi giornalisti.

Gli imputati entrano ammanettati. Lionello Vecchi che ha perduto un braccio è attaccato con una catenella al Des Dorides.

Dopo le solite formalità si dà lettura dell'atto d'accusa.

L'avv. difensore di Vittorio Vecchi, Bonacci, dichiara di riservarsi il ricorso in Cassazione per irregolarità nella notificazione dell'atto d'accusa e nell'appello dei testi.

L'altro avvocato Avellone solleva un incidente, perchè il contrammiraglio Racchia, segretario generale alla marina, è stato citato fuori di termine.

Malgrado l'opposizione del Pubblico Ministero l'incidente viene risolto dalla Corte in favore della difesa. Vale a dire con l'esclusione della testimonianza di Racchia.

Il Presidente procede all'interrogatorio del Des Dorides.

Des Dorides — Protesta contro la qualifica di avventuriere datagli nell'atto d'accusa. Narra la sua vita. Fu zuavo pontificio; poi aiutante di Lamoricière; poi entrò nel giornalismo. Scrisse nei giornali clericali.

Fu presentato al Vittorio Vecchi (*Jack la Bolina*) da un altro giornalista, il Cesana del *Fanfulla*.

Ammette che le notizie fornitegli dai Vecchi fossero importanti; ma non erano segreti di Stato, poichè può scoprirle ogni addetto militare dell'ambasciata.

Quelle notizie servivano alla casa Clapparede, fabbricatrice di oggetti navali.

Dapprima disse trattarsi di corrispondenze ai giornali perchè avera promesso il segreto.

Il presidente gli domanda spiegazioni intorno a quella indirizzata a Parigi e che fu sequestrata dopo il suo arresto.

Si dà lettura della lettera, la quale dice: vi si minaccia personalmente, ma l'indiscrezione è commessa. È necessario cambiare indirizzo.

Des Dorides — Dà delle frasi della lettera (che non è firmata) spiegazioni poco soddisfacenti. Dice che gli fu inviata dal direttore dell'Agenzia d'informazioni politiche per il cui tramite comunicava appunto le sue informazioni alla casa Clapparede, la quale se ne

serviva per concorrere nelle forniture del governo italiano.

Ricusa di dire il nome dell'individuo che gli inviò la lettera.

Da un'altra lettura si rileva che quando il giudice istruttore presentò al Des Dorides quella lettera, l'imputato impallidì e chiese si sospendesse l'interrogatorio sentendosi male.

Des Dorides — Dice infine che collaborò soltanto in quei giornali clericali che mirano alla conciliazione del Vaticano con lo Stato.

La continuazione del suo interrogatorio viene rinviata a domani.

REGINA CARMELITARUM

Su tal Cil un sorell di candì,
pa la plaze non l'ere nance un clan:
cul Perdon ch'al sciadeve in cheste dì,
duç in Glesie preavin cul Plevan;
quant che dal tor a si sintì *din-den*,
l'ere el segnal de la prupissiòn.

Tre fruz cun doi ferai e cun d'un Crist
a viarzevin la marcie da i fedei,
e po' fruz e stendarz e un atri Crist,
i predis, la Madone e un grun di biei
abitins e di grumai e fazolez
ch'a scassavin pai tons dai falconez.

Une bachete lunge di quargnal
operave 'l meracul di fa là
i fruz daur l'altri quiez e mancu mal
cul ciapicìut in man. Di fevelà
s'a tentavin o pur rompi la rie,
su la cuce sintivin la dulie.

Vignivin dopo i zovins cui stendarz
a doi a doi e a une ziarte distanze
e fra di lor — in rie — vecioz tarz
di ciamine e zovins cu la panze
in fur e dure par mostrà 'l bocon
ch'avévin mandat ju par chist Perdon.

Dopo vegnivin vot o dis di lor
cun d'une vòs che no pues definî
— ma 'l fat al è che ognun l'ere cantor —
mastiant un latin cussì e cussì.
Finide la ciantose in *latinarum*,
si sintive un final: *Carmelitarum*.

L'ere 'l plevan vistut d'un biel pivial
e cul Santissin stret fra lis dos mans;
denant di lui tre zagos; s'a i ven mal,
lu sostegnin a i flancs doi capelans.
Su dos stangis, in trono, e cun corone
d'arint sul ciâf, vignive la Madone.

La tignivin ad alt quatri vistuz
cun ziartis rossis brutis ciamesatis,
Dopo vignivin biei fazoletuz
e grumai bianes e bielis fantatis
duta d'un mocul lunc in man armadis,
e mi diserin ch'erin congregadis.

A siarave la marcie une gran code
di feminis, fantatis di marît:
chestes montades qun d'un po' di mode,
e chees di regadin dut quant smarit.
Par falis là cu l'ordin comenzât,
un capelan al ere dut sudât.

Ma feminis son feminis e intant
che i cantors a sberlavin, la comari
no voleve savê di chei denant
e par so cont diseve su 'l Rosari.
Ientrin in Glesie: ferme ance 'l *din-don*
e cussì 'l è finît el gran Perdon.

Lestizze 18 lui 1886.

C. Fabris.

Massime e sentenze

Don Abbondio.

Don Abbondio, assorbito continuamente ne' pensieri della propria quiete, non si curava di que' vantaggi, per ottenere i quali facesse bisogno di adoperarsi molto, o d'arrischiarsi un poco. Il suo sistema consisteva principalmente nello scansar tutti i contrasti, e nel cedere, in quelli che non poteva scansare. Neutralità disarmata in tutte le guerre che scoppiavano intorno a lui...

Promessi Sposi.

Nota allegra

La strepitosa vittoria del II collegio.

Se a nessuno è venuto in mente di attribuire alla *Patria dei fagiuoli* il merito della vittoria avuta dal governo; *la Patria*, senza tanti complimenti, si fa avanti e dice: *Adsum qui feci!?*

Figuratevi quel fortuna per gli elettori del II collegio avere quel Diogene del prof. G. con quella lanterna della *Patria* per illuminare le menti!

Qui si levano i denti colla spada, cantano i ciarlatani, e.....

Uh!

**

All'esame di fisica terrestre.

— Mi sa dire qualche cosa del Tropico... del Cancro?

— ??...

— Domando che cosa sa del Tropico, del Cancro...

— Io? niente. Non ho mai sofferto di cotesta malattia.

Sciarada

Da genitori orbato
Nella mia prima età
M'accolse un *terzo* amato
Con tenera bontà.
Seco molt'anni vissi
Alle sue cure crebbi,
Ma un rio destino aprissi
E il cor piagato n'ebbi;
Il *terzo* mio moriva!
In quel *primier* fatale
Piangendo a lui men iva
L'estremo accoglier vale.
S'accorse l'infelice
Ch'oro dal *tutto* preso,
M'addita il ciel e dice:
Secondo, m'hai compreso?
Spirò, ma in cor giuravo
I detti suoi seguire;
E aiuto in ciel trovavo
E tregua al mio soffrire.
Un *quarto* ancor vi resta
Che negazione egli è.
Lettor, mia storia mesta
Tutta ho narrata a te.

Spiegazione della Sciarada precedente
Ma-no.

Notiziario

Esperimenti di mobilizzazione di truppe.

Roma 26. Il giornale l'*Esercito* scrive che le nostre truppe fecero esperimenti di mobilizzazione nei dintorni di Susa. Furono chiamati improvvisamente battaglioni dai presidi di Milano, Alessandria, Exilles e Fenestrelle, che ripartirono dopo breve fermata.

L'esperimento doveva eseguirsi nel massimo segreto, svelato però in ultimo dai fornitori di viveri.

Sempre pel trattato di navigazione.

Roma 27. Nel consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri sotto la presidenza dell'on. Robilant, fu data comunicazione delle trattative col governo francese relativamente al trattato di navigazione e ciuè che verranno rispettati gli abbonamenti in corso dei pescatori di corallo italiani; dalle dichiarazioni del ministro francese Freycinet e dell'ambasciatore Decrais, il quale lasciò Roma in questi giorni, è dato arguire che nell'ottobre il governo francese presenterà una esplicita proposta.

Pei danneggiati dal colèra.

Il comitato centrale nazionale di soccorso pei danneggiati del colèra decise di erogare immediatamente i fondi man mano che si raccoglieranno.

Intanto domandò al ministro dell'interno opportune notizie circa la località ove manifestossi il bisogno dei soccorsi. Appena le avrà ricevute, provvederà alla distribuzione dei soccorsi mediante le deputazioni provinciali e locali.

Marchiori titubante.

Marchiori cui fu offerto il segretariato generale alle finanze è titubante ad accettare, stante la necessità d'un'altra prossima elezione cui dovrebbe sottomettersi.

Ultima Posta

I disordini di Amsterdam.

Amsterdam 26. I disordini che si verificarono domenica, ricominciarono stasera fra il popolo e la polizia. La fanteria e la cavalleria intimarono ai ribelli di disperdersi. I ribelli si rifiutarono, la truppa fece fuoco.

Credesi vi sia un morto e molti feriti. Nuove truppe furono inviate. Una riunione socialista ha luogo stasera. Temonsi disordini.

Amsterdam 27. Le risse fra la plebaglia e la polizia cominciarono domenica in seguito alla proibizione di un giuoco popolare.

La calma si ristabilì, ma i disordini ricominciarono iersera.

I dimostranti si barricarono. Le truppe intervenute dovettero far fuoco diverse volte. Vi furono otto o dieci morti; molti feriti, di cui è impossibile precisare la cifra.

Amsterdam 27. La polizia e le truppe rimasero padrone del terreno verso le ore 1 ant.

Negli ospedali sonvi 14 persone uccise, 54 ferite. Due soldati, 40 agenti di polizia sono feriti.

Gli attruppamenti ricominciarono stamane.

Telegrammi

Londra 27. Alla riunione del Carltonclub Salisbury disse che Hartington, quantunque rifiuti di partecipare alla formazione del gabinetto, desidera di sostenerlo nella questione irlandese. Salisbury soggiunse sperare di trovar modo di regolare permanentemente la questione d'Irlanda. (Vivi applausi).

La riunione decise che il parlamento dovrebbe discuttere immediatamente e votare i crediti finanziari affine di evitare la sessione di autunno ed aggiornare il parlamento dalla fine di agosto alla fine di febbraio.

Londra 26. Granville presiedette nel pomeriggio la riunione annuale del club dei liberali; espresse la convinzione che il parlamento accetterà presto o tardi il principio delle proposte irlandesi di Gladstone.

Una circolare di Salisbury convoca ad una riunione il partito conservatore per domani nel pomeriggio.

Londra 27. Salisbury sarà primo ministro e primo lord della tesoreria. Parlasi sempre di Iddesleigh agli esteri; Churchill assumerebbe l'ufficio dell'India, Hicksbeack riprenderebbe le funzioni di *leader* alla Camera dei comuni col titolo di cancelliere dello scacchiere.

Londra 27. Hassi dall'India: La commissione per la delimitazione della frontiera afgana terminò i suoi lavori; si scioglierà lasciando sopra i luoghi due membri un russo ed un inglese per porre i limiti sulla sola parte del territorio ancora contestata.

Tratterebbesi soltanto di otto miglia quadrate da attribuirsi all'Afganistan ovvero al sultano di Bokara.

Secondo l'interrogazione da darsi alla convenzione anteriore la Russia e l'Inghilterra tratteranno direttamente.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 23 luglio N. 8, contiene:

— Nella causa civile promossa in appello alla Corte d'Appello di Venezia da Schey barone Stefano fu Ferdinando di Vienna quale cessionario rappresentante della cessata Società d'assicurazioni «Europa» attore appellante contro Boz Giuseppe residente a Levata Grontardo non comparso ed indi in esecuzione della sentenza 30 giugno 1885 di quella Corte che mandava ad integrare il giudizio colla chiamata in causa di tutti i convenuti di primo grado, rissunta con citazione per proclami in confronto di molte ditte. La stessa Corte accolse l'appello del Barone Schey, dichiarando dovere le ditte medesime restituire al barone Stefano Schey di Vienna per la cessata società d'Assicurazioni «Europa» e per essa alla Banca generale di Roma o al legittimo procuratore di quest'ultima lire 6720 di rendita italiana.

Banca di Pordenone. Situazione al 31 giugno 1886.

Attivo

Conto azion. Saldo a versarsi sul capitale sott.	L.	104,800.—
Cassa	»	42,762.48
Portafoglio. Effetti scon.	»	295,275.49
Anticip. su fondi pubb.	»	3,285.—
dette su merci	»	1,370.50
Debit. div. conti da reg.	»	—.—
Conti Corrente garantiti. Capitali interessi	»	——
Banche e corrispondenti	»	1,184,750.03
Mobilio, Casse forti ecc.	»	838.75
Spese di primo impianto	»	3,613.19
Depositi a cauz. anticip.	»	7,078.—
Depositi a cauzione conti correnti garantiti	»	——
Depositi liberi a custodia	»	183,400.—
Depositi dei funz. a cauz.	»	34,000.—
Totale delle attività	L.	1,861,173.44
Spese d'ordin. ammin.	»	4,672.81
	L.	1,865,846.25

Passivo

Cap. s. n. 600 az. da l. 250	L.	150,000.—
Conti corr. pas. cap. e int.	»	278,595.76
Dep. a risparmio cap. e int.	»	19,605.95
Banche e corrispondenti	»	1,175,522.84
Cred. div. per effetti all'inc.	»	—.—
Credit. div. conti da reg.	»	7,671.04
Assegni a pagare	»	400.—
Depositanti div. per dep. a cauzione antic.	»	7,078.—
Deposit. div. per depositi a cauz. conti corr. garantiti	»	——
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	»	183,400.—
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	»	34,000.—
Totale delle passiv.	L.	1,856,273.59
Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi	»	9,572.66
	L.	1,865,846.25

Il Presidente, *L. Martello*
Il Direttore, *G. B. cav. Damiani.*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.33 a 97.58 — 1 luglio 99.50 a 99.70 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 323 —.— a 325.— Banca di Credito Veneto da 258 — a 260 — Società costruzioni Venete 295 a 298 — Cotonificio Veneziano —.— a 3 —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.45 a 122.80 e da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.— a 100.17 — Belgio 2 1/3 da — a —.— Londra 3 da 25.06 a 25.12. Svizzera 4 99.85 a 100.10 e da 100.15 a 100.30 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200.50 a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 6/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 28.

Rendita italiana 99 46 — Mobiliare 960.50 Merid. 729.50 Medit. 556.50 — Banca Nazionale 2270

MILANO, 27.

Rendita Ital. 99.56 82 —.— — — Merid. —— a — Camb Londra —.— —.—— Francia da —— — a — Berlino da 123.20 — —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 27.

Rendita italiana 99.82 — Banca Gen. 649.50

GENOVA, 27.

Rendita italiana tend. deb. 99.82 — Banca Nazionale 3268. — Credito mobiliare 955.— — Merid. 780.— Mediterraneo 566.

VIENNA 27.

Mobiliare 281.30 Lombarde 117.90 Ferrovie Austr. 229.20 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 10.— — Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.— Austriaca 86.10 Zecchini imperiali 5 92

LONDRA 26

Inglese 101 1/16 Italiano 98 11/16 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 27.

Rend. 99.53 — Londra 25.10 1/2 Francia 100.12 1/2 — Merid. 723.50 Mob. 955.50

PARIGI, 27.

Rendita 3 83.10 — Rendita 5 — 110.72 — Rendita Italiana 99.70 Londra 25.22 1/3 — Inglese 101 7/16 Italia 7/16 Rend. Turca 6.47

BERLINO, 27.

Mobiliare 455.50 Austriache 372.— Lombarde 191.50 Italiane 100,20

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28.

Rendita ital. 99.65 — ser. 99.62
Napoleoni d'oro — — —

VIENNA 28.

Rendita austriaca (carta) 85.95 d. austr. (arg.) 86.10 id. austr. (oro) 120.40 Londra 126.— Nap. —.—

PARIGI 28.

Chiusura della sera It. 99.70.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*
Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 4.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.09 ant.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 6.31 p.	diretto	„ 8.33 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.15 ant.	misto	ore 6.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
„ 7.47 „	„	„ 8.19 „	„ 6.30 „	„	„ 7.02 „
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco